

INTERVISTA GABRIELE BUIA

«Irregolarità non definitive, estorsione alle imprese»

«Con la nuove regole rischiamo un'emorragia di operatori dal mercato»

Giuseppe Latour

Una norma che decreterà l'uscita di molte imprese dal mercato. Una previsione vessatoria, inopportuna, scorretta. Che, nella pratica, rischia di diventare un'estorsione ai danni degli operatori.

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, parla così della norma, appena confermata nel decreto semplificazioni, che comporterà la possibile esclusione dalle gare pubbliche per le imprese che abbiano a loro carico accertamenti per irregolarità fiscali e contributive, anche non definitive, di valore superiore a 5mila euro. Un vero terremoto, del quale Buia parla solo utilizzando toni negativi.

Presidente, questa norma era stata già stata inserita nello Sblocca cantieri, per poi essere stralciata. Perché riproporla?

Perché nasce da una procedura europea di infrazione ai danni dell'Italia. Alla politica che si barriera dietro questa necessità, però, chiedo come mai non vengano seguite le indicazioni europee quando si parla di altri temi, come quello dei pagamenti alle imprese. Ci sono due pesi e due misure.

Intanto la norma è già in vigore da qualche settimana. Che segnali vede?

Molto preoccupanti. Dal 18 luglio all'interno dei certificati di regolarità fiscale c'è una nuova evidenza: se prima non venivano menzionati gli accertamenti non definitivi, oggi vengono indicati.

Si tratta di un'autodenuncia che non garantisce le imprese e che crea un altro problema.

Quale?

Questa novità non può essere applicata senza prima definire dei criteri di merito, in base ai quali la Pa potrà decretare l'esclusione da una gara. Mi spiego meglio: chi ha 5.100 euro di cartelle secondo lei è uguale a chi ne ha 100mila?

Mettere tutti sullo stesso piano crea delle grandi distorsioni...

Se venisse applicata in tutti i casi allo stesso modo, sarebbe il "de profundis" per molte imprese. Rischiamo un'ulteriore emorragia di operatori attivi nei lavori pubblici, con conseguenze devastanti. In alternativa, il pericolo è che ci sia una sorta di estorsione.

Ci spiega meglio?

Se ho una cartella da 5.500 euro, anziché rischiare l'esclusione dagli appalti, in base a questa norma mi converrà pagare. Senza attendere il giudizio finale nel merito, stiamo attivando una presunzione di colpevolezza immediata. Non dimentichiamo, però, che nella maggioranza dei casi le imprese vincono nei giudizi con l'agenzia.

Diversi emendamenti, non approvati in fase di conversione, proponevano dei correttivi. Per lei la norma si può ritoccare?

No, va assolutamente cancellata. È una norma non opportuna, vessatoria, scorretta. In subordine, ma sarebbe davvero preferibile la cancellazione, vanno almeno fissati dei criteri che consentano di comprendere in che modo sarà determinata la possibile esclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Latour